

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 30 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63297580
mail: servizioclienti@corriere.it



Chievo, si dimette Ventura
La Juve batte anche il Milan
Tracollo Inter a Bergamo
Servizi, pagelle, commenti e classifiche
da pagina 37 a pagina 43



Domani gratis
«Una classe da favola»
Quando i ragazzi delle medie
diventano (bravi) editori
di **Giangiacomo Schiavi**
chiedete l'inserito in edicola



La spinta di Salvini sulle grandi opere Ma Di Maio frena

Appendino riceverà i manifestanti di Torino
Berlusconi: clima illiberale. È lite con la Lega

PERICOLOSE AMBIGUITÀ

di **Sabino Cassese**

La ribellione di Torino, spontanea, partita dalla società civile, è un invito a non rassegnarsi al declino e alla chiusura nazionalistica. Dario Di Vico, su queste pagine, ha ieri osservato che è un rifiuto dell'autarchia e di un mercato chiuso. Rappresenta anche un punto di svolta contro le barriere «soranistiche» e lo statalismo che le sostiene. E dovrebbe segnalare anche gli ulteriori pericoli che corre un governo che si è messo decisamente sulla strada statalista, come dimostrato dalla continua occupazione di pezzi di Stato (da ultimo, ne sono esempi i licenziamenti ai vertici di Anas e Asl) e dalla estensione strisciante della mano pubblica (esempi la pubblicizzazione dello sport e la costituzione della rete di telecomunicazione unica nazionale).
Una pericolosa ambivalenza. Da un lato, si sta fermi sul versante delle infrastrutture, dove il governo e lo Stato sono motori indispensabili per la modernizzazione del Paese. Ne sono esempi la TAV, il Terzo Valico, la Pedemontana, con un elenco che si allunga di giorno in giorno.

continua a pagina 28

di **Marco Cremonesi** e **Marco Imarisio**
Salvini rilancia sulle grandi opere: si farà. Ma Di Maio frena: non tutte. Nel centro-destra Berlusconi attacca: siamo davvero all'anticamera di una dittatura... E Salvini replica: parla da frustrato. da pagina 2 a pagina 9

GIANNELLI



BARÌ LA MINISTRA GRILLO: SUBITO UN PIANO

Morbillo in corsia Sette contagiati da bimba no vax

di **Margherita De Bac**

È piemia di morbillo all'ospedale Giovanni XXIII di Bari. A contagiare almeno sette persone, per lo più bambini, è stata la figlia ricoverata di due genitori «no vax» che non era stata vaccinata. «Non dobbiamo abbassare la guardia — ha detto il ministro della Salute Giulia Grillo —. L'Italia deve fare ancora molto».

a pagina 17

100 anni della Grande guerra | I leader a Parigi



Donald Trump, Angela Merkel ed Emmanuel Macron guardano Vladimir Putin che arriva all'Arco di Trionfo

L'Europa debole tra Putin e Trump

di **Stefano Montefiori** e **Giuseppe Sarcina**

Sotto la pioggia degli Champs Élysées per celebrare i 100 anni della fine della Grande guerra il presidente francese Macron ha camminato verso l'Arco di Trionfo con i leader mondiali, tra cui Merkel, il canadese Trudeau, il presidente Mattarella. Trump ha scelto di andare con la sua auto blindata. E Macron si è rivolto soprattutto a lui quando ha attaccato il nazionalismo: «È il tradimento del patriottismo, è l'odio per gli altri». Poi ha rilanciato l'Europa come garante della pace. Putin sul faccia a faccia lampo con Trump: «Buon incontro».

alle pagine 10 e 11

LA POLITICA E LA PIAZZA

L'antico vizio di far salire i piccoli sul palco

di **Antonio Polito**

Bambini «usati» in politica. L'altro giorno è toccato a una bimba di dieci anni salire sul palco e recitare contro il disegno di legge Pillon, che vorrebbe la par condicio dei genitori separati obbligando i figli a un rigido minutaggio fra mamma e papà. Lo stesso Salvini ha esibito un suo fan di quarta elementare che in un temino aveva parlato di lui. E Renzi ha esposto la nipotina affetta dalla sindrome di Down.

a pagina 28

DATAROOM

Medici e reparti: il caos tirocinio

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

In tirocinio, ma nel reparto sbegliato. E così i giovani medici si possono ritrovare a coprire turni di servizio in settori diversi da quelli di indirizzo. Con possibili lacune sulle emergenze. Sono almeno 41 le scuole di specializzazione non a norma.

a pagina 19

L'INCHIESTA

La droga torna a uccidere gli adolescenti

di **Gianni Santucci**

Rescono, invertendo un trend decennale, i morti per overdose: 128 sono stati i decessi per droga in vena nel 2017, 138 fino ai primi di novembre 2018. L'allarme per gli oppioidi sintetici usati dai ragazzini: fino a 200 volte più potenti dell'eroina.

alle pagine 20 e 21

LETTI DA RIFARE

di **Alessandro D'Avenia**

Comunque se uno ha ancora delle domande basta andare su YouTube. Così risponde un bambino di dieci anni alla sua insegnante, Thérèse Hargot, dopo una lezione sul concepimento. La nota sessuologa belga, che racconta la sua esperienza professionale nel provocatorio libro «Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)», chiede chiarimenti all'allunno e si sente rispondere che lui e il fratello 13enne hanno da tempo affidato al sito di video porno la loro educazione «sentimentale». Qualche giorno fa una mamma di una scuola toscana ha scoperto sul cellulare della figlia un video condiviso tra alunni di medie ed elementari via WhatsApp. Nelle immagini una bambina di dieci anni fa sesso con

A quale prezzo?



quasi coetanei, e ride, forse inconsapevole o, peggio, esperta della violenza subita.
Tempo fa partecipai a un dibattito televisivo sulla pornografia. C'era chi elogiava il porno online dicendo che finalmente chiunque poteva «esprimersi», c'era la pornoattrice, soddisfatta della carriera intrapresa, senz'altro più redditizia di quella da segretaria, ma da cui, per sua stessa ammissione, avrebbe tenuto lontana la figlia. Sostenni, sulla base dell'esperienza professionale e di alcuni studi sui quali mi ero documentato, la correlazione tra la crescita esponenziale del consumo di pornografia e i numeri sempre più preoccupanti di violenza sulle donne.

continua a pagina 25



Printed on special paper. DL 30/03/2001 (conv. L. 02/03/2002 n. 1) L. 11/03/2011 n. 41 art. 1 comma 1 lettera b) 9 771120 458809

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Calcio

La Juve di Ronaldo schianta anche il Milan

CRUJEFFI, CURRÒ e BARBA, con un commento di MORA, nel secondo

Cinema

"Chesil Beach", dedicato alla generazione Instagram

MATHEIS RAPEN, pagina 29

Merkel contro i nazionalismi "Minacciano la pace in Europa"

Salvini: "Rischio guerra? Colpa dell'euroburocrazia". A Parigi l'asse fra Macron e la cancelliera
A Varsavia invece ultradestra in piazza per i 100 anni dell'indipendenza: c'è anche Forza Nuova

L'editoriale

IL NUOVO CIVISMO SENZA ODDIO

Enzo Favre

Dunque c'era un'altra politica sommersa, sotto i colori giallo-verdi che da Nord a Sud a rivolgono tutta l'Italia, in questi anni di egemonia della nuova destra leghista e grillina che dopo aver raggiunto il governo del Paese sembrava invece conquistato anche l'anima. E c'era addirittura un popolo disposto, insabbiato e scolorito senza legami che non facesse un passo, perché oggi la politica tradizionale diventa per insabbiare l'individuo in cittadini (ancora segnati da crisi e Internet), a basso intensità. In un salotto di consenso, quella politica diversa e quel popolo ancora si sono ritrovati in una piazza di Torino, per una giornata d'opposizione al blocco deciso dai Cinque Stelle della Tar, l'infrazionatura che dovrebbe collegare l'Italia alla rete ad alta velocità progettata per attraversare l'Europa. In realtà non è stato solo un appuntamento per l'opposizione. La volontà di mettere in minoranza il "partito del deficit", che dice no alla Tar ma si già bloccato 21 opere in tutta l'Italia, nasce in gran parte dalla storia pura dell'isolamento con cui Torino fa i conti da decenni, per tornare a bada quella "sindrome dell'angolo" che nasce dalle tante legittime preoccupazioni politico-geografiche.

continua a pagina 22 >

L'analisi

A Parigi la celebrazione dei cento anni della fine della Grande Guerra, con 70 leader da tutto il mondo. Macron e Merkel rilanciano l'Europa, ma Salvini attacca «Rischio guerra dagli euroburocrati». E in Polonia per i cento anni dell'indipendenza c'è la Polkadestra.

DEL RE, GORNI e FABBIONI, pagina 2 e 4
con un commento di ALTARELLI, pagina 27

L'analisi

LA PICCOLA UE FRA USA E RUSSIA

Federico Stuppi

Tra foto-catturati "l'altra celebrazione" che si tiene a Parigi, quella del sovranismo. Nella prima Putin arriva per unirsi al gruppo Macron e Merkel lo scartano con sguardi di trepidità; Trump invece gli regala un sorriso.

pagina 7

L'immagine



Autorevoluta e parte della rete elettrica abbattuti dall'incendio che ha devastato la California

California, fuga dall'inferno: 250 mila evacuati

ANNA LOMBARDI, pagina 47



Dopo la frenata del Pd
**Manovra, spiraglio di Tria
ma la Lega gela il ministro
Tasse locali: più 2 miliardi**

ALESSANDRA CONTI, CARLO LOPATI e ROBERTO PETRINI, pagina 46

Parla l'invitato dell'Onu
**Ecco il piano
per la Libia:
esercito nazionale
ed elezioni nel 2019**

VINCENZO NARDI, pagina 42

Stampa e potere
**Insulti ai giornalisti,
Di Maio non arretra
Il ministro Bonafede:
non mi scandalizzano**

MARIA BERLINGUER, pagina 30



LUNEDÌ

12
11
18

ANNO LV
N° 14

LE IDEE

GIOCO A RISCHIO CON LE STIME DELLA CRESCITA

Marcello Moroni

Dunque il governo italiano dovrà comunicare quali siano state le modifiche apportate alla legge dello scorso luglio di bilancio per recepire le critiche di fondo sollevate dalla Commissione europea. Tali critiche sono state specificate in due lettere, inviate - rispettivamente - al ministro Giovanni Tria e al direttore generale del Tesoro nelle scorse settimane, e sono state ufficialmente contestate dalle successive previsioni che correggono al ribasso i tassi di crescita del Pil italiano per i prossimi anni (1,2 per cento invece della previsione governativa del 1,5 per cento per l'anno 2018).

continua a pagina 23 >

DA TRUMP AI 5S LA CRITICA A SENSO UNICO

Nadia Crivellini

C'è una sua giornata americana una giornata in omaggio del presidente Trump: "Non è che a lui non piaccia la politica partigiana, a lui non piacciono gli altri partigiani". Non ci potrebbe essere parole fatte più efficaci per tracciare i caratteri dell'uso partigiano, la figura che meglio descrive i padiglioni al governo. Leader che quando stavano all'opposizione, si stracciano le vesti per denunciarne anche la più piccola smagliatura del comportamento della maggioranza. Anzi: da la critica senza se e senza ma.

continua a pagina 22 >

L'editoriale



Roberto Battiston
"Quanti danni
fa la politica
che occupa
pure la scienza"

MASSIMO PELA, pagina 18

11.000
€130



11.000
€130

R salute Domani Guerra al cancro, c'è la svolta

11.000
€130

11.000
€130

11.000
€130

Le scuole italiane e il tabù della bocciatura.

Da anni il sistema d'istruzione italiano si regge sulle promozioni d'ufficio. Così la scuola rinuncia a selezionare gli studenti in base al merito

di Ernesto Galli della Loggia

Se tutti gli studenti avessero i voti che meritano non verrebbe promosso più del 20 per cento». Spetta a un professore di un istituto tecnico commerciale pugliese il merito di aver ancora una volta portato alla ribalta nel modo più clamoroso, con queste parole (Corriere, 23 aprile), la grande menzogna su cui si regge da anni il sistema dell'istruzione italiano: le promozioni d'ufficio. Proprio perché il suddetto professore non stava al gioco, e viceversa dava ai suoi studenti i voti che meritavano, il dirigente della scuola dove insegnava lo ha sospeso a suo tempo dal servizio: sanzione disciplinare che adesso, dopo ben cinque anni, il giudice del lavoro di Lecce ha però annullato dandogli ragione. Le cose in effetti stanno così: nelle scuole italiane la bocciatura è di fatto bandita, così come è bandito ogni autentico criterio di selezione e quindi di reale accertamento del merito. Gli abbandoni scolastici beninteso ci sono (ad esempio negli istituti tecnico-professionali), ma hanno una spiegazione di altro genere, perlopiù legata alla condizione socio-culturale dell'ambiente familiare. Di fatto, dunque, chi nel nostro Paese inizia il corso di studi è pressoché matematicamente sicuro di arrivare al traguardo. E infatti gli esami di diploma finale fanno regolarmente segnare percentuali di promossi che da anni sfiorano il cento per cento (in che senso possa essere considerato tecnicamente un «esame» una prova che dà abitualmente risultati simili resta per me un mistero).

Quale affidamento possano dare in Italia i voti di diploma si capisce, del resto, considerando che nel 2016, per esempio, gli alunni promossi alla licenza in Puglia e Campania con il massimo dei voti sono stati più numerosi di quelli promossi con la stessa votazione in Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia messi insieme. In Italia, insomma, al momento degli scrutini, in una grande quantità di casi, probabilmente la maggioranza, non si valuta l'effettivo grado di apprendimento degli alunni. Si dà un voto che si può ben dire un voto politico. E si promuove.

Le cause sono molte. Di gran lunga la principale è l'ideologia fondata sulla categoria di «inclusione» che da decenni domina la nostra istituzione scolastica. Cioè l'idea che compito della scuola, anche dopo il percorso dell'obbligo, non sia quello di impartire conoscenze e accertare il grado del loro effettivo apprendimento, bensì soprattutto quello di «non lasciare nessuno indietro». Che detto in parole povere significa appunto procedere alla fine a una promozione generalizzata e

indiscriminata. Da decenni, poi, è venuta crescendo nella scuola una tendenza che chiamerei all'«universalismo» (che è l'altra faccia della cosiddetta «autonomia»), in base alla quale la scuola stessa è stata sollecitata a proiettarsi all'esterno o comunque fuori dall'ambito suo proprio, verso una miriade di attività, di iniziative, di interessi — connotati di una valenza che in vario modo finisce per essere sempre quella del «politicamente edificante» — della quale quella che va sotto il nome di «scuola-lavoro» è senz'altro la più significativa. E che inevitabilmente finiscono per condizionare il giudizio anche sul profitto vero e proprio dell'alunno.

Agli occhi delle superiori autorità, del Ministero come del dirigente scolastico regionale, il «successo» di un istituto scolastico — che poi vuol dire la quantità di risorse di cui per i più vari canali esso riuscirà a disporre, nonché la possibilità di carriera del suo dirigente e la stessa possibilità dell'istituto stesso di non essere accorpato ad un altro a causa di un'eventuale perdita di iscrizioni, cioè di «popolarità» — dipende dall'adeguamento ai due orientamenti ideologici di fondo detti sopra. I quali hanno alla fine un riscontro ineludibile in un dato preciso: nel numero dei promossi. Inutile dire quanto apprezzato dalle famiglie, il cui giudizio influisce non poco per stabilire il «gradimento ambientale» dell'istituto in questione: fattore — inutile dire anche questo — sempre assai apprezzato dalle superiori autorità.

Nella scuola italiana, dunque, la promozione del maggior numero possibile di alunni ha finito per avere un valore assolutamente strategico. Essa è un vero pilastro dell'edificio scolastico. Ma come arrivarci in concreto? Non è difficile. Nel nostro sistema scolastico infatti — in base a una disposizione che risale, credo, al lontanissimo 1925 — ma che la voga democraticistica postsessantottesca e le conseguenti disposizioni ministeriali hanno enormemente rafforzato — non è il singolo docente ad assegnare i voti di fine anno che decidono il destino dello studente. I professori hanno in pratica un semplice diritto di proposta, ma chi poi decide è il consiglio di classe a maggioranza. Consiglio presieduto ovviamente dal dirigente scolastico il quale, per le ragioni dette sopra, ha tutto l'interesse alla, diciamo così, massima benevolenza; nonché l'autorità per dar libero corso alla medesima. Con il consenso alla fine, però, degli stessi docenti, i quali, se il numero degli studenti diminuisce troppo, potrebbero veder messo in pericolo il loro posto. Avviene dunque una sorta di profana transustanziazione: le più catastrofiche insufficienze si tramutano in sufficienze, gli alunni più svogliati in bravi ragazzi, i più accidentati itinerari scolastici diventano tranquilli passaggi all'anno successivo. E così via fino all'immane successo del diploma finale.

Ma a che cosa serve un sistema d'istruzione simile, che non valutando contraddice ogni idea sensata d'insegnamento e di apprendimento? Serve a una cosa soprattutto: a sollevare da ogni responsabilità i partiti e la classe politica, in particolare chi governa; a liberarli dai problemi, dalle proteste e dalle accuse, dalle rivendicazioni, che per due, tre decenni li hanno tormentati ogni volta che in un modo o nell'altro c'entrava l'istruzione. Rinunciando a istituire una scuola che seleziona in base al merito — e dunque, inevitabilmente, che boccia (una parola poco simpatica, ma un altro

modo e un'altra parola, ahimè, ancora non sono stati inventati) — essi riescono a dare a credere, specie alla parte meno avvertita dell'opinione pubblica, che ormai esiste finalmente una scuola davvero democratica. La quale, cioè, riuscendo a tener conto delle esigenze anche dei più sfavoriti, porta in pratica tutti gli iscritti al positivo compimento degli studi. E dando a credere che si è così realizzata anche la più importante funzione dell'istruzione nelle società democratiche: quella di rompere i vincoli dell'appartenenza di classe per nascita, assicurando invece l'ascesa sociale dei capaci e meritevoli; che insomma la scuola è veramente l'ascensore sociale del Paese.

Peccato che come indicano tutte le statistiche ciò non sia più vero da tempo. E non è più vero anche, se non principalmente, proprio perché la scuola promuove tutti, cioè non seleziona, e una scuola che non seleziona, che non accerta il merito, è una scuola che in linea di principio rifiuta di fornire alla società, al mondo del lavoro, qualunque attestato affidabile circa le reali competenze, la volontà d'impegnarsi, le capacità di ingegno e di carattere, dei giovani che le sono stati affidati. Rischia cioè di divenire una scuola autoreferenziale, utile solo come parcheggio e per consentire ai politici di dormire sonni tranquilli, illudendo le classi povere che c'è un'istruzione al loro servizio. Che, grazie all'istruzione, c'è per i loro figli quell'avvenire migliore, che viceversa assai difficilmente ci sarà. Quanto alle classi abbienti invece, loro, ormai, hanno capito bene come stanno le cose, e da tempo sono corse ai ripari. O riuscendo in vari modi a sollecitare in questo o quell'istituto specie delle grandi città la formazione di classi di serie A dove concentrare i propri rampolli, ovvero mandandoli a studiare in una scuola straniera o direttamente all'estero.

«Corriere della Sera», 28 aprile 2017

https://www.corriere.it/cronache/17_aprile_29/scuole-italiane-8a069fae-2c4d-11e7-a45f-5318c0275c1e.shtml?refresh_ce-cp

L'AMACA

Michele Serra

L

a rabbia e la paura. Se ne parla così tanto, nella Polis, sui giornali, in tivù, che pare non esista altro motore, a segnare il nostro cammino, che non sia quel vecchio e potente bicilindrico, che già portò l'Europa alla catastrofe. Ne parla anche Minniti nel suo intervento sul *Foglio*, invitando a rispettare quei due sentimenti così umani e diffusi. È giusto, ma con un'obiezione: se si eccettua il calderone ribollente dei social, nella vita sociale ordinaria (che nel mio caso, ma immagino anche nel vostro, è fitta e spalmata

in tutti gli strati sociali, dal consorzio agrario alle stazioni ferroviarie, dai ristoranti ai teatri alle spiagge, dalle cene eleganti ai tinelli col ventilatore, dalla metropoli al villaggio) non ho l'impressione che paura e rabbia la facciano da padrone. Ci sono, appaiono, a volte lacerano la giornata, ma prevale una normale cordialità, con tracce di serenità e perfino lampi di buon umore. No, non sono tutti incazzati e non tutti spaventati. Sono (siamo), piuttosto, smarriti. Come sospesi, sfrattati, in cerca di una nuova comunità che dia forma e ospitalità a quella specie di lungo naufragio che è la morte del Novecento. Cerchiamo un tetto sotto cui trovare riparo, e i primi a fornirlo, i più lesti e anche i più *low cost*, sono stati i nazionalisti (la Lega) e i patrioti del web (i grillini). Credo che questo sentimento – la mancanza di un'identità collettiva, di una comunità in cui spendersi – sia più determinante e forse addirittura più doloroso della rabbia e della paura.

SAGGI SCIENTIFICI

<https://www.ec.unipi.it/documents/Ricerca/papers/2003-5.pdf>

TESTI NORMATIVI

I pedoni, per attraversare la carreggiata, devono servirsi degli attraversamenti pedonali, dei sottopassaggi e dei sovrappassaggi. Quando questi non esistono, o distano più di cento metri dal punto di attraversamento, i pedoni possono attraversare la carreggiata solo in senso perpendicolare, con l'attenzione necessaria ad evitare situazioni di pericolo per sé o per altri (*Codice della strada*, art. 190, comma 2)

Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione (*Codice civile*, art. 403)

TESTI A SCUOLA E IN UNIVERSITA'

Riassunto

<https://it.pearson.com/content/dam/region-core/italy/pearson-italy/pdf/Pearson%20Academy/Pearson%20education%20Library%20slide/Scuola%20secondaria%20di%20secondo%20grado/Webinar%20disciplinari/PEARSON%20ACADEMY%20-%202017%20-%20Pearson%20Education%20Library%20-%20PDF%20-%20comprendere%20e%20riformulare%20il%20testo%20serianni.pdf>

- C'era una volta una bambina a cui la nonna regalò un cappuccetto di velluto rosso, e poiché non voleva portare altro, la soprannominarono Cappuccetto Rosso. Un giorno sua madre la mandò dalla nonna malata con un pezzo di focaccia e una bottiglia di vino. La mamma raccomandò a Cappuccetto rosso di non abbandonare il sentiero per non fare brutti incontri. Quando Cappuccetto Rosso giunse nel bosco incontrò un lupo, ma non sapendo che fosse una bestia cattiva non ebbe paura. Anzi, gli raccontò dove abitasse la nonna. Il lupo pensò subito che Cappuccetto Rosso sarebbe stato un boccone prelibato e architettò un piano: le suggerì di raccogliere un bel mazzo di fiori per la nonna. Nel frattempo lui ne approfittò per andare dritto dalla nonna e divorarla. Poi indossò i vestiti e la cuffia della vecchia signora, si sdraiò nel letto, e tirò le tende. Quando Cappuccetto Rosso ebbe raccolto tanti fiori che non ne poteva portare più, si ricordò della nonna e si rimise in cammino. Quando giunse, si meravigliò che la porta fosse spalancata. Si avvicinò al letto e scostò le tende: la nonna era sdraiata con la cuffia abbassata sulla faccia. "Oh, nonna, che orecchie grandi!" - "Per sentirti meglio." - "Oh, nonna, che occhi grossi!" - "Per vederti meglio." - "Oh, nonna, che mani grandi!" - "Per afferrarti meglio." - "Ma, nonna, che bocca spaventosa!" - "Per divorarti meglio!" E come ebbe detto queste parole, il lupo balzò dal letto e ingoiò Cappuccetto Rosso. Poi, con la pancia bella piena, s'addormentò e incominciò a russare. Allora passò un cacciatore ed entrando vide il lupo. Stava per ucciderlo quando pensò che forse il lupo aveva ingoiato la nonna. Così prese un paio di forbici e aprì la pancia del lupo addormentato. Dopo due tagli saltò fuori Cappuccetto rosso. Poi venne fuori anche la nonna. Presero dei gran pietroni con cui riempirono il ventre del lupo; quando egli si svegliò fece per correr via, ma le pietre erano così pesanti che cadde a terra e morì. Alla fine il cacciatore ottenne la pelle del lupo, la nonna mangiò la focaccia e bevve il vino e Cappuccetto Rosso ripensò ai consigli della mamma: "Mai più sola nel bosco, lontano dal sentiero!".
- Cappuccetto Rosso è una bambina che deve portare un cestino di vivande alla nonna ammalata. Nel bosco la bambina incontra un lupo che la inganna facendosi rivelare dove abita la nonna; precedendo Cappuccetto rosso, il lupo si reca dalla nonna e la divora. All'arrivo di Cappuccetto rosso, il lupo si fa trovare nel letto, e con questo inganno riesce a divorare anche la bambina. L'arrivo di un taglialegna però risolve la situazione: quest'ultimo taglia il ventre del lupo e Cappuccetto rosso e la nonna escono illese.
- Una bambina attraversa il bosco, il lupo la segue fino alla casa della nonna per tenderle una trappola; l'arrivo di un cacciatore eviterà alla bambina di essere divorata.

Parafrasi

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta,
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova;
e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

PARAFRASI: Tale è l'evidenza della nobiltà e del decoro di colei che è la mia signora, nel suo salutare, che ogni lingua trema tanto da ammutolirne, e gli occhi non osano guardarla. Ella procede, mentre sente le parole di lode, esternamente atteggiata alla sua interna benevolenza, e si fa evidente la sua natura di essere venuto di cielo in terra per rappresentare in concreto la potenza divina. Questa rappresentazione è, per chi la contempla, così carica di bellezza che per il canale degli occhi entra in cuore una dolcezza conoscibile solo per diretta esperienza. E dalla sua fisionomia muove, oggettivata e fatta visibile, una soave ispirazione amorosa che non fa se non suggerire all'anima di sospirare.

[Gianfranco Contini, *Esercizio di interpretazione sopra un sonetto di Dante*, in *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, 1976, p. 26]

Tesi di laurea

INDICE

PREMESSA	9
1. TESTUALITÀ E "GRAMMATICA" EPISTOLARE	13
1.1. Preliminari metodologici	13
1.2. La manualistica	14
1.3. Una conversazione a distanza codificata	14
1.4. Cornice pragmatica e formularità	16
1.5. Il corpo della lettera	19
1.6. Il servizio postale	25
1.7. Informazioni sulla salute	27
1.8. L'espressività	31
1.9. La dialogicità	32
1.10. L'indessicalità	34
1.11. Conclusioni	37
2. STRATEGIE DI TEMATIZZAZIONE E MESSA IN RILIEVO	39
2.1. Dislocazione con ripresa pronominale	39
2.1.1. Dislocazione a sinistra dell'oggetto diretto	40
2.1.2. Dislocazione a sinistra dell'oggetto indiretto	41
2.1.3. Dislocazione a destra dell'oggetto diretto	42
2.1.4. Dislocazione a destra dell'oggetto indiretto	42
2.2. La messa in rilievo	43
2.3. Altri strumenti di tematizzazione	47
2.4. Conclusioni	49
[...]	
8. INDICE DELLE LETTERE CITATE	311
9. BIBLIOGRAFIA	333

NOTE A PIÈ DI PAGINA

¹ Cfr. L. Miglio, *Scrivere al femminile*, in Id., *Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma, Viella, 2008, pp. 77-102.

² Cfr. L. Miglio, «*Né altro per ora*». *Lettere di donne dal Medioevo*, in Id., *Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, cit., pp. 255-317.

³ L. Tornabuoni, *Lettere*, a cura di P. Salvatori, Firenze, Olschki, 1993.

⁴ Cfr. *Lettere di una gentildonna fiorentina del secolo XV ai figliuoli esuli*, pubblicate da C. Guasti, Firenze, Sansoni, 1877; A. Macinghi Strozzi, *Lettere ai figlioli*, con prefazione di G. Papini, Lanciano, Carabba 1914.

⁵ Cfr. R. Vetrugno, «*Pregola la non me voglia dementichare*». *Lettere di Ippolita Torelli Castiglione*, in «*Studi linguistici italiani*», XXX (2004), pp. 204-233.

⁶ F. Senatore, *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)*, in «*Reti Medievali Rivista*», X (2009), pp. 1-53. La rivista è consultabile in rete sul sito <http://www.retimedievali.it>

NOTE BIBLIOGRAFICHE ALL'AMERICANA

¹ Sull'epistolografia latina cfr. Cugusi 1983 e 1989. Per il Medioevo e la diffusione dell'*ars dictandi* si vedano Crespo 1986, Morenzoni 1994, Alessio 1998. Sul "genere epistolare" si veda Morabito 2001 (in particolare i capitoli 1 e 2).

² Sull'epistolografia volgare nel Medioevo si vedano le sintesi di Casapullo 1999: 104-109 e Marazzini 2001: 45-57 e bibliografia citata. Sulla *Gemma purpurea* si vedano gli storici contributi di Monaci 1888, Terracini 1949-50 e Castellani 1955.

³ Su Cristoforo Landino si veda Foà 2004 (e relativa bibliografia). Il proemio del *Formulario* è pubblicato con un ricco apparato critico e di note in Cardini 1974.

⁴ Sulle pratiche di scrittura (anche epistolari) nel Cinquecento si veda Petrucci 1993, sul caso Boiardo cfr. Guerrini 1989. Sul *componere epistolas* nel Quattrocento cfr. Mercuri 2007. Sui luoghi di scrittura si rimanda a Nicolaj 2006.

⁵ La bibliografia sull'argomento si è accresciuta nel corso degli ultimi anni. Si vedano soprattutto i contributi di Asso 2007, Braida 2009, Genovese 2009 e Vecchi Galli 2014.

BIBLIOGRAFIA FINALE

Alvisi, Edoardo, *Cesare Borgia duca di Romagna: notizie e documenti*, Imola, Tip. I. Galeati e figlio, 1878.

Baschet, Armand, *Aldo Manuzio. Lettres et documents*, Venetiis, Ex Aedibus Antonellianis, 1867.

Bianco di San Secondo, Ernesto, *Baldassarre Castiglione nella vita e negli scritti*, Verona, L'albero, 1941.

Borgogno, Giovanni Battista, *Studi linguistici su documenti trecenteschi dell'Archivio Gonzaga di Mantova*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova», XL (1972), pp. 27-112.

Breschi, Giancarlo, *La lingua volgare della cancelleria di Federico*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato, le arti, la cultura*, a cura di G. Cerboni Baiardi, G. Chittolini, P. Floriani, Roma, Bulzoni, 1986, vol. *La cultura*, pp. 175-217.

BIBLIOGRAFIA FINALE (ALL'AMERICANA)

Agno 1978a = Franca A., *Congiuntivo*, in *Enciclopedia dantesca. Appendice: biografia, lingua e stile*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 233-261.

Agno 1978b = Franca A., *Gerundio*, in *Enciclopedia dantesca. Appendice: biografia, lingua e stile*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 292-304.

Agno 1984 = Franca A., *Perifrasi verbali*, in *Enciclopedia dantesca. Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 438-441.

Agostini 1978 = Francesco A., *Proposizioni indipendenti. Proposizioni subordinate*, in *Enciclopedia Dantesca. Appendice*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 369-408.

Alessio 1998 = Gian Carlo A., *Preistoria e storia dell' "ars dictaminis"*, in *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, a cura di Adriana Chemello, Milano, Guerini, pp. 33-49.

Alisova 1967 = Tatiana A., *Studi di sintassi italiana. I. Forme di subordinazione relativa nell'italiano antico (secoli XIII-XIV)*, «Studi di filologia italiana», XXV, pp. 223-250.